

Tuttifrutti

di Gian Antonio Stella



Le accuse di Calderoli ai politici fannulloni

C'è flatulenza e flatulenza? La domanda, così volgarotta che dobbiamo chiedere subito scusa ai lettori, è obbligatoria dopo la nauseabonda battutaccia che Roberto Calderoli ha fatto giorni fa su Luca Cordero di Montezemolo. Liquidato come «una di quelle scorregge di umanità che non hanno mai lavorato in vita loro».

Un'accusa non solo grossolana, ma autolesionistica. Lo stesso Calderoli, che viene da una famiglia di dentisti (era dentista il papà, erano dentisti i quattro zii, sono dentisti i fratelli e dentisti anche i cugini tanto che a Bergamo si dice «Se ol to dént al gh'à l careul, te gh'è de 'ndà dal Caldereul»), ha scelto da tantissimi anni, dopo gli esordi maxillo-facciali, di fare il politico a tempo pieno. Ma se c'è uno che non ha mai lavorato, come nota su *Repubblica* Gianni Mura, è proprio l'uomo che il ministro per la Semplificazione riconosce («se mi dice "buttati da questo ponte" io mi butto. Magari mi dispiace, ma mi butto») come il suo capo, cioè Umberto Bossi.

Ricorda Paola, la prima fidanzatina ai tempi in cui erano diciottenni: «Mi son sempre chiesta come facesse a mantenersi la moto e poi la macchina, una spider bianca». Sulla «Navicella», basata su testi forniti dai parlamentari stessi, scrive: «Dopo il diploma di scuola media superiore, lavora in un ente pubblico». Quale? L'Automobile club italiano. Dove resta un anno. L'unico di lavoro di tutta la sua vita. La stessa notizia sul diploma è inesatta. Dopo le medie si è iscritto allo Stanislao Cannizzaro di Rho, un istituto tecnico per periti chimici ma ha presto mollato gli studi. Lui stesso riconoscerà nell'autobiografia: «A 22 o 23 anni decisi di dare un'altra svolta alla mia vita. Era la metà degli anni Sessanta (...) e mi accorsi che avevo pochissima cultura (...)

La prima tappa della mia marcia di avvicinamento alla cultura fu la scuola Radio Elettra di Torino». La seconda: «Decisi di iscrivermi alle superiori, in un istituto privato, per bruciare le tappe: ormai avevo 25 anni, non potevo permettermi di perdere altro tempo (...)

Sul finire degli anni Sessanta mi diplomai». Facciamo due conti? Visto che è nato il 19 settembre '41, andava già per la trentina. Dopo di che si iscrisse a medicina. La prima moglie, Gigliola Guidali, nell'unica intervista, concessa a Rita Cenni di Oggi, racconterà: «I suoi, che pure non nuotavano nell'oro, si sacrificavano e gli pagavano gli studi». Nel 1982, esasperata dai dubbi sul marito che usciva tutte le mattine con la valigetta del dottore dopo aver dato tre feste di laurea, Gigliola decise di andare a controllare all'Università di Pavia: «Dovetti chiedere di essere ricevuta dal rettore. E lì, in quella stanza austera, un tabulato mi rivelò quello che sospettavo: mio marito non si era mai laureato, alla sua fantomatica laurea mancavano ben 11 esami»...

Per carità, non c'è niente di male a dedicare la vita alla politica. Anzi, la politica può essere un'attività nobilissima. Ma quanto al «non avere mai lavorato»...



Il leghista attacca Montezemolo ma non guarda nel suo partito

